

4 CD HARNONCOURT dirige le 12 Sinfonie londinesi di HAYDN

CLASSIC

Voice

Musica Teatro & Arte

SEDE: IN ABBI. EGRE... CAV. ART. 2. COMM. MAG. B. L. C. C. E. 04/09/96... P. D. M. L. E. DI MILANO... n. 76 - Settembre 2005 - € 10,00

C'ERAVAMO TANTO AMATI

Dopo Muti, Chailly
e Ceccato la musica
a Milano si rimette
in moto

VLADIMIR & CO.

Con Harding
e Ticciati,
JUROWSKI
volto nuovo
della Scala

**HAYDN/
HARNONCOURT**

CD 1 e CD 2

Sinfonie 94, 95, 96,
97, 98, 103

CD 3 e CD 4 (ottobre)

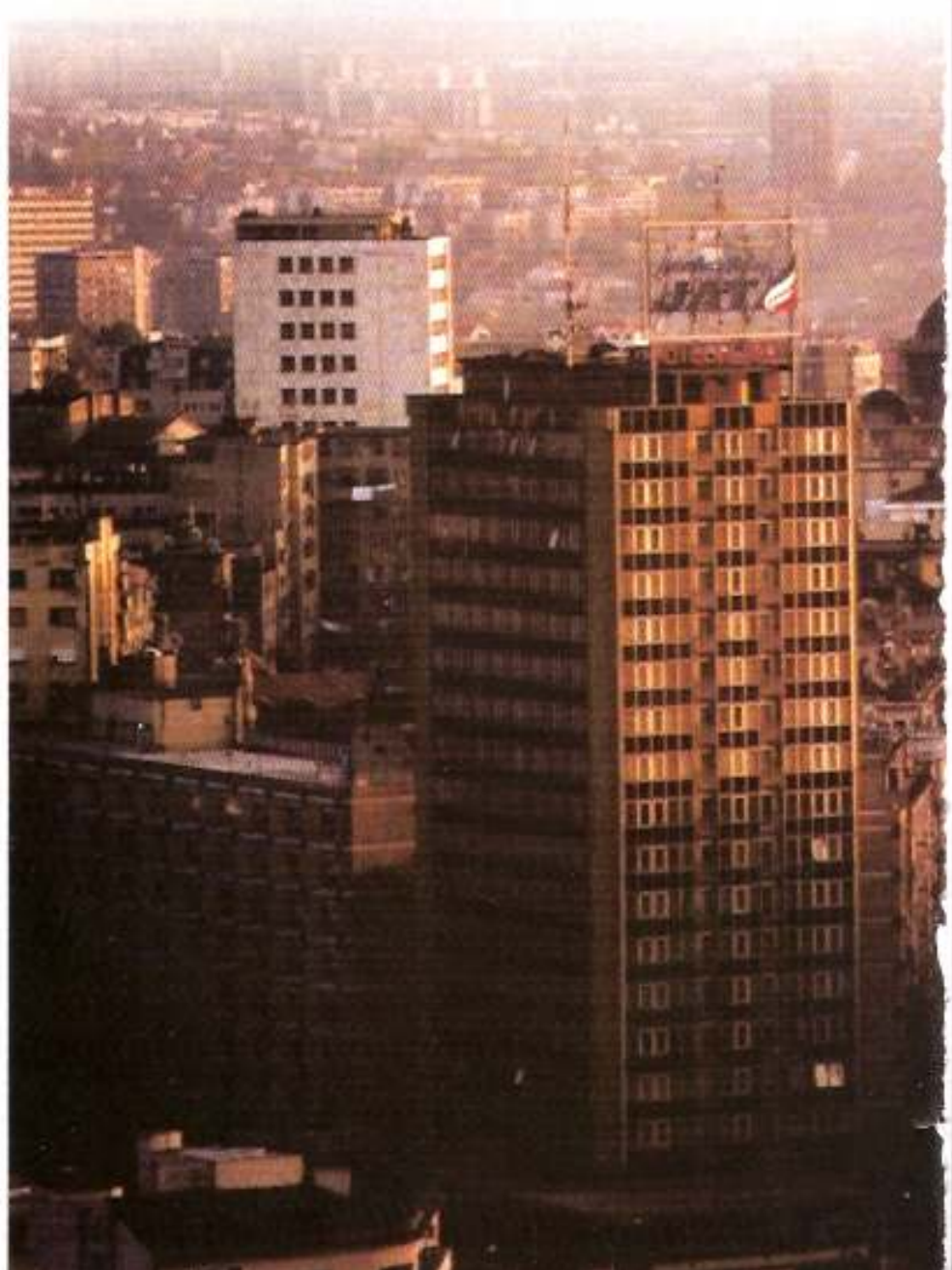
Sinfonie 93, 99, 100,
101, 102, 104



La lirica sopravvive
a **BELGRADO** tra ferite
ancora fresche. E nei molti
festival da camera e sinfonici
si cerca di integrare la qualità
internazionale con quella
locale. Penalizzata
da stipendi da fame

Belgrado, una ferita rinfiorata dalle ceneri 38 volte. L'ultima rinascita è un processo tutt'ora in atto. Le cupole della Saborna e della cattedrale di San Sava simulano su questa città bianca candida che da lontano d'resti intatta, poi, non appena li addentri, gli edifici sventrati, feriti dalle bombe del 1999, riconducono alla realtà. Una realtà dove la musica ha giocato e sta giocando un ruolo di primo piano. Serbia e Montenegro sono un rifiorire di festival di musica (anzitutto "loggera"), quanto al passato: si sa che alla protesta hanno dato voce gruppi della nuova avanguardia slava. Per ragioni costituzionali la classica sta faticando a riprendere lo smalto d'un tempo, ma combatte a denti stretti la terrificante situazione economica e il buio oltre la siepe di dieci anni di isolamento. Non ci si arrende, comunque: "Negli ultimi 15 anni la lirica è solo sopravvissuta. Le recite si tenevano tanto per non chiudere il teatro, lo stesso ho cantato durante il quarto giorno di bombardamenti" spiega Miodrag Jovanovic, baritono, da pochi mesi in carica come direttore artistico del settore lirico nel teatro dell'opera di Belgrado (il sovrintendente è Dejan Savić). Lo sguardo va oltre, vince la progettualità. "La mia idea", continua, "è quella di sviluppare collaborazioni con l'estero, avremmo poi bisogno di un teatro più grande". Jovanovic parla un italiano fluente, ha vissuto otto anni in Lombardia, violinista in varie orchestre così da pagarsi le lezioni di canto. Lui è rientrato, ma è nutrita la sene di musicisti che una volta varcato il confine non hanno fatto ritorno, o almeno non risiedono più stabilmente. Come spesso accade, sono i migliori ad avere lasciato la patria: il caso di Stefan Milenkovich, prodigio dell'archetto che però torna periodicamente per il concerto nella città materna. E ancora, Zoran Vuckovic, entrato nell'orchestra della Scala, Refja Lukic, violoncellista in quella del teatro Regio di Torino. Olivera Iasic, a Milano da undici anni, è la cantante ma soprattutto tiene alta la causa della cultura Serba: assieme all'attrice Dijana Pavlovic, è fra

Balcaniche SPERANZE



le anime del ciclo di serate di poesia e musica che si terrà in autunno nel capoluogo lombardo. I programmi dei suoi recital comprendono nomi di compositori serbi tra cui Josif Marinkovic, Stanislav Binicki, Petar Krstic, Stanjko Rajcic, Petar Korjovic. Ma qual è la situazione a Belgrado oggi? "I continui avvertimenti ai vertici", spiega la cantante, "hanno seminato sfiducia fra la gente, l'economia langue, gli artisti hanno uno stipendio di duecento euro mensili, poi incontrano difficoltà ad andare all'estero per giri di concerti o master". L'osservazione della Tasic è confermata da Biljana Zdravkovic, da quattro anni manager di ferro della società di concerti Jugokon-

**"NON BASTANO L'ENEL, SERBA
E I GIORNALI, I PROGETTI
RICHIEDONO FINANZIAMENTI"**

cert. "Per i giovani musicisti è importante viaggiare, conoscere e ascoltare i colleghi, però dovrebbero rincarare e aiutare a creare un sano contesto culturale", sostiene con riluttanza l'urgenza del viaggio con quella del ritorno. In ogni caso ammette che "chi vuole

lasciare il Paese pur troppo incontra enormi problemi". La Zdravkovic tuttavia non si scoraggia, se potesse spostere le montagne. E così, in una città ancora scon-

volta dalla guerra, promuove il Festival del violoncello, lo scorso luglio alla sua terza edizione, il Bemus, Festival Musicale di Belgrado, il Festival di arpa, al 37° compleanno; più una serie di progetti speciali. "Jugokonzert organizza circa 150 concerti l'anno tra recital, serate sinfoniche, d'opera e balletto", sottolinea con orgoglio. Llenca i punti del suo programma. Proponimento numero uno: "Alta qualità delle performance con programmi internazionali ma anche di musicisti serbi o che vivono e lavorano in Serbia e Montenegro". Seguono a ruota l'esigenza di dare ossigeno alla "musica da camera, qui negletta, alla

contemporanea, alla promozione di concerti a ingresso libero che rispondano alla ovvia necessità e desiderio di una grande fetta di pubblico che per ragioni economiche non potrebbe permetterseli".

"Le nostre strutture sono addormentate, richiedono linfa. Confido però sul materiale umano: ci sono belle voci, le scuole sono buone", interviene nuovamente Jovanovic, il quale punta sull'asse Serbia-Italia: "credo che la strada da percorrere sia quella delle coproduzioni, in marzo presentiamo *Smao* (bocconeggia in coproduzione con il teatro romano di Timisoara, ci aiuta una società austriaca che copre il 60 per cento delle spese. Una collaborazione con la Bulgaria rende

IL VIAGGIO

Fra le numerose compagnie che operano su Belgrado, segnaliamo Alitalia con voli a partire da 250 euro (tasse comprese, da Milano: quota che lievita se la partenza è da Roma) e la compagnia di bandiera Jat (Jugoslovenski aerotransport). Per informazioni consultare il sito ufficiale www.jat.com/



La guida

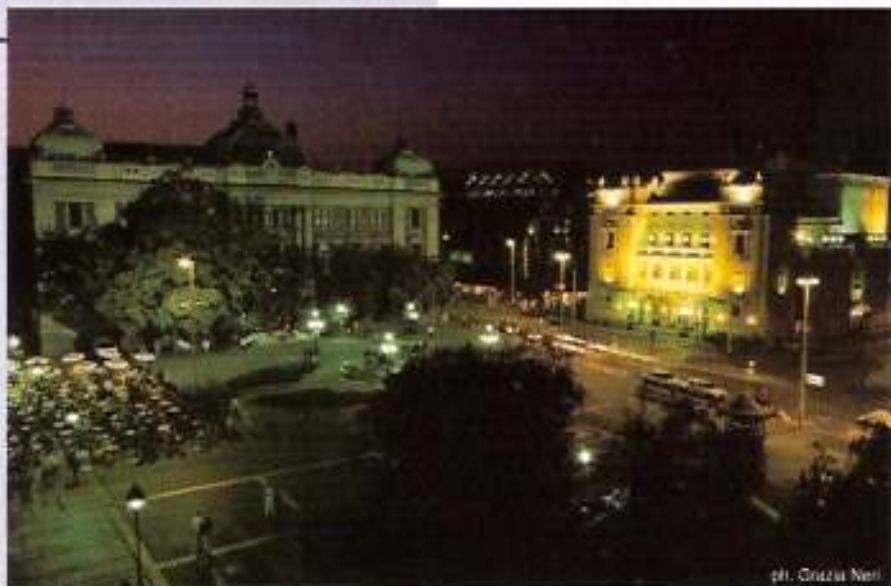
LA VISITA

Belgrado, assieme ad Atene è il più grande centro dei Balcani, fondata nel IV secolo a.C. lì dove il fiume Sava si getta nel Danubio. A settentrione si erge la fortezza Kalemegdan, simbolo stesso della città, un poderoso insieme di torri e bastioni di epoca medievale riassetato nel Settecento. Nei pressi della fortezza, la seicentesca moschea Bajrakli Džamija, retaggio dell'antica dominazione ottomana. Poco più a Sud, la Cattedrale ortodossa di Saborna Crkva (1845) conserva le tombe dei principi Obrenovic, antichi signori del regno di Serbia, annesso alla Cattedrale vi è il Museo della chiesa Serbo-Ortodossa che espone preziose icone e arredi sacri. Lungo il Bulevar Revolucije, si innalza il Saveza Skupština, il Palazzo del Parlamento (1907), esempio di architettura classicheggiante balcanica. Resti delle antiche terme romane

si trovano nella piazza dell'Università, la Studetski Trg. Di gran pregio il Narodni Muzej (Museo Nazionale), che espone al suo interno oltre trentamila opere tra cui quadri di Rembrandt, Matsys, Degas, Canaletto e Tintoretto, oltre varie sezioni dedicate all'arte preistorica, greca e romana, medievale e ottomana. Il Muzej Savremene Umjetnosti è dedicato invece all'arte contemporanea.

CELEBRITÀ

Fra le celebrità con origini a Belgrado spicca Mojsa Pijarević, il ribelle della tastiera, oggi quarantottenne, divo anche per l'isotermita inafferrabilità. Noto per un pianismo provocatorio che è da prendere o lasciare, è balzato agli onori della cronaca grazie a una stroncatura al concorso Chopin di Varsavia: fu difeso a spada tratta dalla Argenchi Svetta il nome del onesta Zelimir Zilnik, con i



ph. Grazia Neri

suoi documentari ha esplorato il sommerso del socialismo reale, fra i suoi ultimi lavori, Fortezza Europa centrato sul problema di viaggi intesi come un'incognita senza il passaporto.

INFO

Teatro dell'Opera di Belgrado
Francuska 3, YU -
11000; telefono
00381/11624565; e-mail
opera@narodnopozirozi
steko.yu

Jugokonzert
www.jugokonzert.co.yu
L'indirizzo dell'agenzia

è Terazje 41A, 11000
Belgrado; telefono
00381/113239-916,
fax 00381/113240-
478;

IN SCENA

Le attività musicali della città fanno capo alla Jugokonzert (indirizzo, telefono e sito nelle Info, vedi paragrafo precedente) che promuove circa 150 concerti l'anno accorpati nel Festival del violoncello (che si è svolto in luglio) e il Bemus (in autunno), il Festival di arpa, più una fringe di progetti singoli.

presa ancora Jovanovic. "Da quando abbiamo cacciato i Turchi, la musica s'è sviluppata in fretta, ora non abbiamo niente da invidiare ad altri paesi". I trascorsi lirici hanno fiaccato l'orchestra del teatro, Jovanovic vorrebbe quindi "gratificare questo complesso con periodici concerti sinfonici. In città c'è l'orchestra Filarmonica, molto buona, gran parte degli aggiunti vengono da lì". I progetti richiedono investimenti... Ecco la nota dolente: "I finanziamenti provengono solo dallo stato, gli sponsor si restringono all'Enel serba e a testate di giornali; inoltre, fra i nuovi ricchi non c'è chi sia mosso da un interesse per l'opera che, come si sa, non porta profitti". Lo stesso problema è vissuto dalla Jugokonzert della Zdravkovic, schietta anche in questo caso: "La crisi finanziaria è presente, ma il governo ha colto il nostro messaggio per cui la musica e la cultura rischiano di morire senza un aiuto significativo. Nel frattempo mi auguro che gli sforzi di integrazione europea diano risultati. No, il futuro non mi spaventa", dice risoluta. Jugokonzert nacque per armonizzare le energie delle repubbliche della ex Jugoslavia, ed ora? "Permangono un'eccellente cooperazione con il Concert Management di Zagabria e di Lubiana e il Sanjevo Art in Bosnia. Possiamo poi contare sulle buone relazioni fra le istituzioni cittadine: teatri, musei, vari centri culturali". Fra le sale, spicca la Kolarac Hall, l'unica vera sala da concerti di Belgrado (850 posti). Grandi eventi traslocano al Sava Center (1.000 posti), una sala congressi con non pochi problemi di acustica. La City Hall ospita solo 200 persone quindi è adatta per recital e musica da camera. Problemi di auditorium e di acustica che non toccano le varie orchestre zingare e bande di ottoni che sembrano uscite da Il Tempo dei Giganti di Kusturica: sorta di corredo dei valoni di Belgrado, culla di un balcanico festival fringe.

LA PLATEA

Classe 1868, il teatro dell'Opera di Belgrado è un teatro all'italiana, con settecento posti a sedere. L'acustica risente delle scelte non proprio oculate del materassi. Vi hanno cantato i grandi del passato, da del Monaco e Di Stefano a Pavarotti che qui festeggiò il

suo debutto all'estero. Fra le bacchette, brillò quella di Herbert von Karajan. La stagione inizia in ottobre con Il Pipistrello di Strauss, fra i titoli di richiamo, in dicembre, Cavalleria e un Gianni Schicchi nato dalla coproduzione con il teatro Pergolesi di Jesi.

possibile una tournée a Taiwan con Dan Giovanni. Qui vorrei rimettere in campo titoli chiave come Tosca, Trovata, Nabucco, Carmen. I nostri allestimenti sono lisi, quindi spero di poter negoziare con l'Italia, so che il teatro di Roma sta aiutando quello di Tirana, sarebbe bello poter contare su cooperazio-

ni di questo tipo". Spiega e lancia un appello: "I nostri direttori sono poco in confidenza con il melodramma, e non disponiamo di mezzi per invitare sul podio nomi di rilievo...". In compenso, brilla la scuola di archi, capeggiata da Nemanja Radulovic e Milenkovic, dove "è molto viva la tradizione russa",